

LETTURE

Le perfezioni di Cristina

Con il suo vero nome, Vittoria Guerrini esordì nella letteratura traducendo la Dickinson, figura dalla quale non si sarebbe più separata. E decisiva per le future liriche della Campo

di **Domenico Scarpa** / *illustrazione di Manuele Fior*

«**E** milia Dickinson» è un nome e cognome che segnala un momento storico preciso: il lettore che senza aver visto altro s'imbattesse in

questa firma saprebbe di trovarsi con tutta probabilità nell'Italia fascista e autarchica. E infatti le *Tre poesie* di Emilia Dickinson ristampate in questa pagina apparvero il 7 marzo 1943, anno XXI dell'era di Mussolini, nel settimanale «Meridiano di Roma» diretto da Cornelio Di Marzio. Le accompagnava una nota bio-bibliografica sorprendente per pulizia, completezza e brevità: dove, a differenza che nel titolo, l'autrice viene chiamata correttamente Emily.

Approssimativo anche nella censura, il fascismo vicino alla disfatta - tra i suoi errori capitali l'aver dichiarato guerra agli Stati Uniti, patria di Emily-Emilia - non può sapere che un giorno la traduttrice di quei versi, Vittoria Guerrini, incarnerà la perfezione dello stile in lingua italiana per chiunque abbia la ventura di conoscerla come Cristina Campo. Nata il 29 aprile 1923, Vittoria non ha compiuto vent'anni quel 7 marzo in cui appaiono, col suo nome anagrafico, le tre versioni dalla Dickinson che rappresentano il suo debutto assoluto. Per Vittoria-Cristina quell'inizio nel nome della Dickinson è un evento fatale, come confiderà il 20 gennaio 1957 al suo amico Leone Traverso: «È strano che per trovare nella memoria qualcosa che vi abbia decisamente gettato un seme io debba risalire ai 13 anni, quando copiai da una rivista inglese la poesia *A life at daybreak* di Emily Dickinson, allora pochissimo conosciuta in Europa (e a me totalmente ignota, si capisce)».

Fino al 1943 pochissime traduzioni dalla Di-

ckinson erano apparse in Italia, ed esisteva un solo libro su di lei, firmato nel '39 da Emilio Cecchi con la sua primogenita Giuditta. Le poesie tradotte in italiano da Vittoria Guerrini rappresentano un impegno i cui termini si trovano fissati nell'unica lettera superstite della sua giovinezza, periodo di cui ignoriamo tutto; datata 12 novembre 1943, è per suo padre Guido: «Papà non dubitare: scriverò, scriverò bene. Certo finora la giovinezza (starei per dire l'infanzia, perché fino a questo settembre io sono stata assolutamente,

Le tre brevi poesie furono pubblicate dalla rivista «Meridiano di Roma» nel marzo del '43

così soli e chiusi (...)) Ho tante cose da dirti! Quasi direi da salvare: tutta la tragica bellezza di ciò che è passato in noi e vicino a noi».

L'8 settembre 1943 l'Italia del maresciallo Badoglio firmava l'armistizio, ritrovandosi in pochi giorni col Nord e il Centro occupati dalle truppe naziste. Il 25 di quel mese moriva sotto un bombardamento angloamericano Angela Cavalletti, una ragazza di 18 anni che per Vittoria era uno specchio più che un'amica: fu questo, bellezza e tragedia, a segnare la fine della sua infanzia. Guido Guerrini, direttore del Conservatorio Cherubini di Firenze, era da sempre un fascista convinto. Vittoria, sua unica figlia, era con lui: non per fede politica, si direbbe, quanto per un forte

DA SAPERE

Le notizie biografiche di questo articolo provengono da Cristina De Stefano, *Belinda e il Mastro. Vita segreta di Cristina Campo* (Adelphi 2002). Le lettere a Traverso sono raccolte in *Caro Bul* (Adelphi 2007), dove però non figura il passo sui tedeschi sconfitti. Nello stesso anno Alessandro Spina curava per Morcelliana il suo *Carteggio con l'amica*: di qui (lettera del 14.10.1963) il brano sulla galleria di ritratti

